

137.

LA MARCIA DEL PRINCIPE TOMMASO

A

- Prinse Tomà ven da Milan cun na brigada dē scaussacan.
 2 Scaussavo d' sà, scaussavo d' là. Viva la brigada d' prinse Tomà.
 Prinse Tomà ven da Versei cun na brigada d' spacciafurnei.
 4 Spaciavo d' sà, spaciavo d' là. Viva la brigada d' prinse Tomà.
 Prinse Tomà ven da Civass cun na brigada dē scíapasass.
 6 Scíapavo d' sà, scíapavo d' là. Viva la brigada d' prinse Tomà.
 Prinse Tomà ven da Brandis cun na brigada d' ramassamniss.
 8 Ramasso d' sà, ramasso d' là. Viva la brigada d' prinse Tomà.
 Prinse Tomà rüva a Tüirin cun na brigada d' spaciacamin.
 10 Spaciavo d' sà, spaciavo d' là. Viva la brigada d' prinse Tomà.

(Torino. Dettata da una portinaia)

Traduzione. — Principe Tommaso vien da Milano con una brigata di scalzacani. Scalzavano di qua, scalzavano di là. Viva la brigata di principe Tommaso. Principe Tommaso vien da Vercelli con una brigata di spazzacamini. Spazzavano di qua, spazzavano di là. Viva la brigata di principe Tommaso. Principe Tommaso vien da Chivasso con una brigata di spaccapietre. Spaccavano di qua, spaccavano di là. Viva la brigata di principe Tommaso. Principe Tommaso vien da Brandizzo con una brigata di spazzini. Spazzano di qua, spazzano di là. Viva la brigata di principe Tommaso. Principe Tommaso arriva a Torino con una brigata di spazzacamini. Spazzavano di qua, spazzavano di là. Viva la brigata di principe Tommaso.

B

- Prinsi Tomà ven da Versei cun na brigada dē spaciafurnei,
 2 Senza crédit, pien di débit. Viva la fácia d' prinsi Tomà.
 Prinsi Tomà ven da Civass cun-t' ün'armada dē scanagat,
 4 Senza crédit, pien di débit. Viva la fácia d' prinsi Tomà.
 Prinsi Tomà ven da Brandis cun-t' üna squadra d' cavai gris,

33

6 Senza crédit, pien di débit. Viva la fácia d' prinsi Tomà.
 Prinsi Tomà riva a Tüirin cun na brigada d' birichin,
 8 Senza crédit, pien di débit. Viva la fácia d' prinsi Tomà.

(Torino. Trasmessa da ADELE BOLENS)

La marcia su Torino del principe Tommaso ricorda una delle più tristi epoche della storia del Piemonte, quella della guerra civile suscitata dalle discordie fra la duchessa reggente, Madama Reale, e i suoi due cognati i principi Tommaso e Maurizio di Savoia. Ma essa prova pure, come anche in mezzo alle miserie dei tempi non venisse meno nella paziente razza Piemontese il buonumore nativo.

Tommaso di Savoia, figlio del duca Carlo Emanuele I e di Caterina d'Austria, era nipote diretto di Emanuele Filiberto, *Testa-di-ferro*, pronipote di Francesco I di Francia e nipote collaterale di Filippo II re di Spagna. Era nato nel 1596. Tentò in vano, durante la minorità del suo nipote il duca Carlo Emanuele II, di togliere la reggenza dello Stato alla duchessa, Cristina di Francia, detta Madama Reale, figlia di Enrico IV re di Francia e di Maria dei Medici, e sorella di Luigi XIII; si mise alla testa del partito Spagnuolo in Italia, e suscitò così insieme con suo fratello, il cardinale Maurizio, la guerra civile che desolò per varii anni il Piemonte (1639-1642).

Il principe Tommaso fu uno dei migliori capitani del suo tempo. Al servizio di Spagna combattè la Francia con varia fortuna, ma più spesso vincitore che vinto, nelle memorabili fazioni della guerra di Fiandra dal 1635 al 1637. Dopo la guerra civile Piemontese, riconciliatosi colla duchessa reggente, lasciò il servizio Spagnuolo e diventò generalissimo delle forze riunite di Francia e di Savoia in Italia. Vi condusse abilmente le operazioni militari, e morì poi da soldato, com'era vissuto, nel 1656 in Asti, ove fu sepolto. Fu l'avo del gran principe Eugenio e lo stipite dell'attuale famiglia regnante d'Italia. Nato del sangue di grandi guerrieri e di grandi re, quali erano Emanuele Filiberto, Francesco I e Carlo V, ebbe discendenti non degeneri nel principe Eugenio, in Carlo Alberto e in Vittorio Emanuele.